

NUOVO RINVIO

Europa divisa tra nucleare e gas

Giuseppe Chiellino — a pag. 2

Sale la tensione tra i governi Ue Nuovo rinvio per gas e nucleare

Tassonomia green. Slitta dal 12 al 21 gennaio la chiusura della consultazione degli Stati membri sull'atto delegato della Commissione che deve decidere se e a quali condizioni le due fonti sono sostenibili

Giuseppe Chiellino

Slitta dal 12 al 21 gennaio la chiusura della fase di consultazione degli stati membri sull'atto delegato della Commissione europea che deve decidere se e fino a che punto il gas e nucleare possono essere considerate fonti energetiche "verdi" e dunque possono rientrare nella tassonomia, la classificazione, che Bruxelles sta mettendo a punto per mobilitare gli investimenti privati sulle fonti più sostenibili per l'ambiente e dunque necessarie per raggiungere la neutralità climatica al 2050.

Il rinvio - di cui si parlava da qualche giorno - è stato motivato con l'esigenza di dare più tempo ai governi per valutare la proposta di tassonomia presentata alle capitali il 31 dicembre, poche ore prima dello scoccare della mezzanotte in modo da rispettare anche formalmente l'impegno che Ursula von der Leyen aveva preso con gli Stati membri. Il rinvio della deadline riguarda solo la consultazione con la Piattaforma sulla finanza sostenibile e con i 27, mentre resta invariata - per ora - la scadenza di fine mese per l'adozione dell'atto che per sua natura non è modificabile: Consiglio e Parlamento hanno quattro mesi di tempo per approvarlo così com'è o bocciarlo con una maggioranza qualificata. Secondo il calendario dei lavori del collegio, la data per l'adozione del controverso provvedimento dovrebbe essere il 26 gennaio, ma è plausibile che venga posticipata anche questa.

L'intervento della Commissione dal punto di vista degli equilibri politici tra

gli Stati membri è di una delicatezza estrema, come dimostrano le fibrillazioni crescenti delle ultime settimane.

Bruxelles da tempo ritiene che il gas naturale e il nucleare hanno un ruolo come fonti per la transizione verso un futuro basato prevalentemente sulle rinnovabili. La loro classificazione nella bozza del provvedimento perciò è subordinata a condizioni molto rigorose che stanno facendo molto discutere, e ha creato diversi fronti. Il primo, guidato dalla Francia, è a favore del nucleare. Per il presidente Macron si tratta di una questione esistenziale: con 58 centrali (molte di vecchia generazione) il Paese è il primo produttore di energia nucleare della Ue (37%) e con essa copre il 75% del proprio fabbisogno energetico. «Un compromesso

è un compromesso. Per noi l'essenziale è che il nucleare figuri nella tassonomia Ue» ha detto il ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire, dopo aver incontrato il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis. «Se vogliamo ridurre le emissioni di Co2, servono le rinnovabili, ma anche il nucleare». Posizione identica a quella del commissario al Mercato unico, il francese Thierry Breton: «Non c'è modo per l'Europa di raggiungere l'obiettivo delle zero emissioni nette nel 2050 senza l'energia nucleare» che richiede investimenti per «500 miliardi di euro per le centrali di nuova generazione».

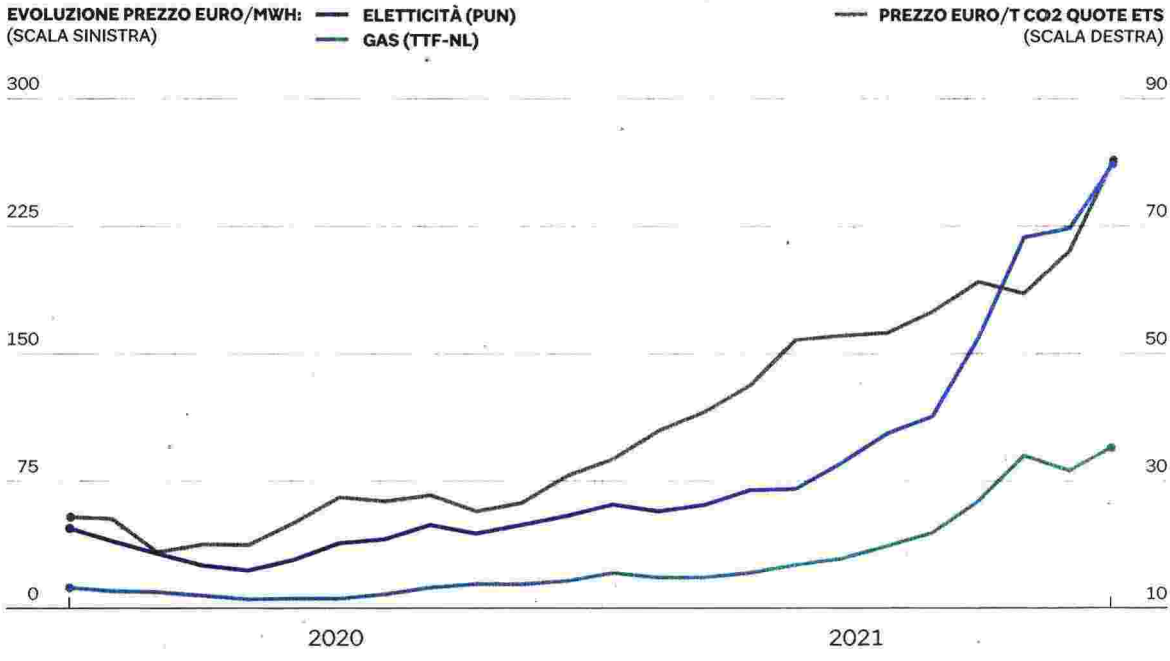
La Germania, che dopo il disastro di Fukushima ha deciso di smantellare il nucleare entro quest'anno e che riceve il gas russo con i due gasdotti Nord-Stream, conferma la contrarietà all'energia dall'atomo (si legga l'articolo

in pagina) ma Bruxelles spera che non arrivi ad aprire uno scontro con la Francia che ha la presidenza di turno della Ue e con la quale deve discutere altri delicati dossier, a cominciare dalla riforma del Patto di stabilità. Il governo di Berlino, con dentro i Verdi, dovrebbe dunque astenersi e non seguire il fronte antinuclearista duro e puro guidato dall'Austria che per opporsi al provvedimento si è detta disposta ad impugnarlo davanti alla Corte di giustizia. Contrario al nucleare è anche il Lussemburgo ma non basta a cambiare gli equilibri in Consiglio dove Spagna e Portogallo sono contrari sia al gas che al nucleare e spingono per una scelta più netta sulle rinnovabili.

C'è poi il fronte a Est, dove è ancora forte la dipendenza dal carbone e non ci sono preclusioni al nucleare. Da quelle parti i paletti in termini di riduzione delle emissioni previste dalla bozza di Capodanno non piacciono, vorrebbero quanto meno allentarle se non proprio un "liberi tutti". E l'Italia? Il governo non si è ancora espresso apertamente. Il sistema energetico nazionale ha bandito da decenni il nucleare ed è basato sul gas, il che spinge a pensare che il governo possa assumere una posizione molto vicina a quella tedesca che permetterebbe di non mettersi contro la Francia e nello stesso tempo - come ha spesso ricordato il ministro della Transizione ecologica, Cingolani - lascia aperta la porta per la ricerca sui reattori di IV generazione. Le prossime settimane saranno segnate ancora da incontri, colloqui e trattative, alla ricerca dell'inevitabile «compromesso politico» richiamato da Dombrovskis dopo l'incontro con Le Maire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rialzo di elettricità e gas



Fonte: elaborazione Centro Studi Confindustria

LA FRANCIA
Il ministro Le Maire:
«Per noi l'essenziale
è che il nucleare
figuri nella tassonomia
europea»

IL MONDO TEDESCO
Berlino sarebbe
contraria all'atomo,
ma la Ue spera che non
si arrivi a uno scontro
con la Francia

